Saggi

La novità stilistica nella narrativa di Nievo

Morto trentenne il grande romanziere dell'800 ha stimolato sempre molte domande sul suo possibile sviluppo: si può parlare di una svolta finale verso i modi e le istanze della « scapigliatura » ?

Folco Portinari presentò due anni fa, presso l'editore Mursia, due voluminose raccolte di scritti nieviani. Un primo volume comprendeva romanzi e novelle, dall'*Antiafrodisiaco per l'amor platonico* all'*Angelo di Bontà*, dal *Barone di Nicastro* ai « frammenti » degli ultimi anni. Il volume secondo, accanto al romanzo maggiore, *Le confessioni di un italiano*, proponeva una scelta di scritti vari apparsi fra il 1857 e il 1860 sui giornali milanesi. Integrando e in parte sviluppando le osservazioni contenute nei due scritti introduttivi alle predette raccolte, Portinari pubblica ora il risultato dei suoi studi:

Ippolito Nievo

Ippolito Nievo, stile e ideologia (ed. Silva, pp. 234, L. 3000).

Per Nievo si può partire comunque da una considerazione che s'è trasformata in luogo comune. E, cioè, quale sarebbe stato il destino di un giovane così affascinante per quello ch'era riuscito a dire e a scrivere, se non fosse scomparso nel 1861, appena trentenne, nel misterioso naufragio della nave « Ercole ». Si sa che Ippolito Nievo doveva recarsi a Torino per consegnarvi i documenti sulla « intendenza » dell'esercito meridionale. Anche da questo episodio che presenta tuttora molti lati oscuri, furono tratte innumerevoli illazioni, a tutto vantaggio di una interpretazione mitica della personalità di Nievo.

Portinari tende a evitare le seduzioni di queste ipotesi. Egli si richiama, più correttamente, ai testi dello scrittore e ricorre ai dati biografici — come, ad esempio, la non partecipazione di Ippolito alla rivoluzione del 1848 per circostanze quasi analoghe a quelle di Carlino nelle *Confessioni*, mentre si dissolveva la repubblica di Venezia — solo quando essi dimostrano una tesi legata al dato sicuro. In questo modo il critico ci fornisce una definizione più precisa dello scrittore e dell'uomo attraverso un'analisi che ripercorre puntualmente l'itinerario della formazione e dell'espressione letteraria.

Se nei versi Nievo appare estremamente arido, nella prosa dei romanzi e, in particolare, nelle *Confessioni*, egli si costringe spesso a un atteggiamento difensivo contro il « soverchio sentimentale » che, stilisticamente, si risolve in oscillazioni continue fra il patetico e l'ironico. « *Forse è un tentativo di conciliare il comico e il patetico* » sottolinea Portinari, « *appreso dallo pseudorealismo di Hugo, così come dall'ironia di Heine, dei quali Nievo andava traducendo le poesie. Ma quel comico fa soprattutto parte della sua cultura e della sua natura, un sottile e sorridente scetticismo appreso da Sterne e da Didimo, se non proprio da Heine, un altro dei suoi autori* ».

Su questo piano l'interesse dello studio di Portinari è dato dall'individuazione di una specie di struttura interna rispetto al « romanzesco facile », quasi da romanzo di appendice, composto di vezzosità diminutiva (alla veneta), di ironia melodrammatica o di colpi di scena. Il che porta, secondo il critico, alla scoperta di una « *epopea dell'innocenza* » o dell'infanzia perduta che culmina nella tensione con cui agisce e con cui si fa ricordare il personaggio della Pisana. In un materiale stilistico così spurio o addirittura convenzionale penetra la luce di un « *entusiasmo così innocente che finisce per riscattare, almeno nella memoria, molte debolezze in virtù di simpatia, se non di ingegno* ».

Fin qui, tuttavia, non ci allontaniamo da uno sviluppo ordinato della narrativa di Nievo. Quel dato dell'infanzia perduta ci riporta a Rousseau, che, con Foscolo, rappresenta una delle matrici maggiori nella formazione dello scrittore. Ma anche la ideologia ricavata da Rousseau si stempera più ancora dei dati stilistici intrisi di nostalgie naturalistiche. Anche in opere come *Le confessioni* si avverte una « vaghezza ideologica » che non si può staccare dallo stile informe, abbondante e cedevole. Ma, per altri versi, non possiamo negare la forza espressiva, cioè una personalità di scrittore che, dai primi racconti alla grande impresa del romanzo maggiore, appare sempre più. Fin lì, tuttavia, la struttura della sua ideologia è facilmente riconducibile all'atmosfera romantico-risorgimentale che si respirava nel secolo, nonostante la presenza di Cattaneo o di Pisacane. Ecco perché, nell'interpretare questo giovane scrittore che per certi versi eccelle e per altri si presenta quasi come personaggio medio di una storia in fase di mutamenti, Portinari si sofferma con attenzione sull'ultimo periodo, gli anni di Milano e la partecipazione all'impresa dei « Mille ».

Siamo, cioè, di fronte a un'esperienza viva, di giornalismo attivo da una parte e di partecipazione politica dall'altra. Gli indizi sono contenuti soprattutto nel *Giornale della spedizione di Sicilia* e in alcune lettere. Mentre risulta un'immaturità di riflessione — ancora qualunquistica — sulle situazioni meridionali e siciliane, si fa sentire una crescente delusione, un ripensamento acuto sui nascenti conflitti post-risorgimentali prodotti da una borghesia assolutamente impreparata alla gestione unitaria del paese.

Su queste basi e sulla dimensione stilistica del «frammento», Portinari pone, con estrema cautela, una plausibile ipotesi circa una svolta letteraria che, a coronamento dell'attività giornalistica degli ultimi anni e in parte in contrasto con essa, « *apre già verso una novità stilistica narrativa che si può far coincidere con la scapigliatura* ».

Michele Rago

Psicoanalisi

Metodi e problemi in un saggio di I. Majore

Quando il delirio è sopravvivenza

La psicoanalisi oggi ha una impalcatura concettuale complessa in relazione al fatto che i principi teorici e metodologici elaborati originariamente da Freud e, per un verso o per l'altro, dallo stesso sconfessati o portati avanti, sono stati ulteriormente elaborati ed approfonditi dai « discepoli » o da gruppi dissidenti, in maniera scarsamente sistematica. Si è assistito infatti nel passato al fiorire di scuole psicologiche le quali, pur avendo preso l'avvio dall'insegnamento di Freud, da esso si sono discostate radicalmente sia nell'interpretazione teorica della struttura dell'apparato mentale e del suo funzionamento, sia nell'applicazione di tecniche terapeutiche. Ed anche allo interno del movimento psicoanalitico ufficiale si è assistito al sorgere di « correnti » culturali le quali si sono contese l'eredità freudiana, il possesso delle « verità » psicoanalitiche.

Tali contrasti sulla priorità di gestione dell'ortodossia freudiana si sono tradotti a livello - formale - organizzativo nella costituzione di gruppi rigidamente strutturati che si sono identificati nella maggior parte dei casi coi gruppi di potere. Attualmente nella stessa Società di psicoanalisi italiana esistono, grosso modo, tre differenti indirizzi di lavoro: quello ortodosso, quello cosiddetto del *middle-group*, e quello metapsicologico. Dei tre quest'ultimo è il meno conosciuto all'esterno.

Che cosa è la metapsicologia? Secondo Freud, metapsicologico è l'approccio ai problemi della psiche allorchè ogni processo mentale viene analizzato da tre punti di vista diversi: *dinamico*, se si esplora il rapporto causa-effetto; *strutturale* o *topografico* quando si analizzano i ruoli del Superego, Ego, Id nell'organizzazione della vita mentale; *funzionale*, allorchè si studia la distribuzione delle energie psichiche (principalmente i meccanismi psichici inconsci e gli investimenti energetici della psiche).

Un'analisi accurata del punto di vista metapsicologico in psicoanalisi ci è offerta da I. Majore con i *Principi di psicoanalisi clinica* (Il Saggiatore editore 285 pp.). Il libro, nato da una serie di lezioni tenute dall'Autore ad un gruppo di assistenti-psicoterapeuti, si rivela interessante vuoi per una chiarezza e semplicità espositive dei concetti fondamentali della teoria psicoanalitica che non sempre si riscontrano nei libri di psicoanalisi, vuoi per un contributo clinico all'approfondimento di alcuni fenomeni psicopatologici come le nevrosi e le psicosi schizofreniche. E' questa la parte più significativa del libro in quanto nell'attuale momento storico del movimento psicoanalitico le psicosi schizofreniche rappresentano un valido banco di prova per la psicoanalisi.

COURBET: « L'uomo con la pipa »

Mostre

Dal 15 ottobre al 15 novembre a Bologna

Una rassegna di Cremonini

BOLOGNA, *ottobre*.

Dal 15 ottobre al 15 novembre 1969 sarà allestita nelle sale del Museo civico di Bologna una grande rassegna antologica del pittore Leonardo Cremonini. La manifestazione è organizzata dallo assessorato alle istituzioni culturali del comune di Bologna e dall'Ente bolognese manifestazioni artistiche, con la cooperazione di importanti istituti culturali di Bruxelles, Basilea, Lund, Parigi e di altre città europee.

Nelle sale del museo saranno esposti circa cento dipinti — eseguiti nell'arco di tempo 1953-1969 — provenienti da istituzioni pubbliche e collezioni private d'Europa e d'America.

Un testo critico di Franco Solmi, a cui è affidata la cura dell'edizione italiana della rassegna antologica, apre il catalogo che riporta scritti di Michel Butor e Louis Althusser, oltre alla documentazione fotografica di tutte le opere esposte.

Leonardo Cremonini, artista bolognese operante fin dal 1951 a Parigi, è pittore che non si lascia comprendere negli schemi consueti. La sua ricerca è aperta alla pluralità delle prospettive estetiche e alla proposta di un linguaggio complesso, nel quale entrano in dialettica fra loro le più inquietanti ipotesi dell'arte d'oggi. La mostra di questo bolognese « Retour de Paris », voluta dal Comune, e dall'Ente manifestazioni che raccoglie le componenti attive della vita artistica cittadina, assume un significato indubbio di apertura dell'ambiente ad orizzonti fra i più suggestivi dell'arte contemporanea: un'arte che nella pittura di Leonardo Cremonini appare singolarmente aderente al nostro tempo inquieto e alla inesauribile serie di interrogativi che investono le poetiche dell'immagine.

Bologna è la tappa italiana di un itinerario iniziatosi al Palais des Beaux-arts di Bruxelles e proseguito alla Narodni Galerie di Praga, alla Kunsthalle di Basilea, alla Konstall di Lund in Svezia — e che si concluderà al Musée d'Art moderne de la ville de Paris.

Rispetto a quelle allestite nelle altre città europee, la mostra bolognese si avvarrà dell'inclusione di opere che la renderanno più ricca, e verrà a costituire il documento più ampio e compiuto del lavoro dell'artista bolognese.

Nel panorama delle rassegne europee del 1969, l'antologia di Leonardo Cremonini si può considerare uno dei fatti di maggior rilievo, al centro dell'attenzione della critica internazionale.

Dalla fine d'ottobre a Roma

Courbet a Villa Medici

La Soprintendenza alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna comunica che nell'ultima settimana di ottobre si aprirà a Roma una grande mostra del pittore francese Gustave Courbet, di cui ricorre quest'anno il 150. anniversario della nascita. La mostra, che è organizzata dalla Galleria Nazionale d'Arte Moderna in collaborazione con il Museo del Louvre e con l'Accademia di Francia a Roma, sarà allestita nel monumentale ambiente di Villa Medici, come già lo scorso anno quella di Ingres.

Gustave Courbet uno dei più grandi pittori francesi del secolo scorso, è considerato il caposcuola del Realismo ottocentesco, ma la sua eccezionale personalità è da annoverare fra quelle dei maggiori pittori di tutti i tempi. Nacque a Ornans il 10 Giugno 1819. Compiuti i primi studi nella città natale, il giovane Courbet entrò nel 1837 in un Istituto di Besançon. Quattro anni dopo riuscì ad esporre per la prima volta al Salon.

I suoi quadri cominciarono subito a suscitare scalpore e ad interessare l'opinione pubblica francese, tanto che il pittore potè organizzare in molte città mostre a pagamento delle sue opere. Dopo il colpo di stato del 2 dicembre, il governo bonapartista tentò con ogni mezzo di legare Courbet al nuovo regime; gli offrì la possibilità di partecipare alla Esposizione Universale del 1855, ma Courbet rifiutò sdegnosamente, così come, parecchi anni dopo, rifiutò in maniera clamorosa la croce della Legione d'Onore.

Dopo Sedan nel 1871, l'artista venne nominato consigliere del Comune e delegato alle Belle Arti. Il 16 maggio, quando Courbet si era già dimesso da tali cariche, la colonna Vendome fu abbattuta in seguito ad una ordinanza della *Commune* che accoglieva, modificandolo in parte, un progetto presentato dieci mesi prima da Courbet. Dopo la caduta della *Commune*, Courbet fu, per tale motivo, arrestato e condannato a sei mesi di prigione. Nel 1873 la Assemblea Nazionale decise di riedificare la colonna e condannò l'artista alle spese relative: riparato in Svizzera, a La Tour de Peilz, Courbet tentò inutilmente di ottenere lo annullamento della condanna e di giungere ad un compromesso, mentre i suoi beni venivano confiscati e venduti. Morì il 31 dicembre 1877.

Per la mostra a Roma giungeranno da musei e collezioni private di vari paesi d'Europa una cinquantina di opere, tutte di eccezionale importanza.

Notizie

● Nei giorni 11, 12 e 13 ottobre si terrà in Arezzo per iniziativa della Biblioteca civica un convegno sulla situazione e funzione della critica letteraria in Italia. Le relazioni programmate saranno svolte da Giorgio Bàrberi Squarotti, Gian Carlo Ferretti, Carlo Salinari ed Edoardo Sanguineti. Fungerà da moderatore Geno Pampaloni. Seguirà un dibattito cui prenderanno parte autorevoli esponenti del mondo letterario italiano. Tra gli altri Mario Sansone, Lanfranco Caretti, Gianni Scalia, Leone De Castris, Romano Luperini, Enzo Golino, Gabriele Cataiano, Walter Mauro, Ferruccio Masini, Giovanni Giudici.

Il convegno risulta particolarmente attuale in un momento in cui da parte del pubblico sembra diminuita la richiesta tradizionalmente orientata verso la narrativa, a vantaggio della saggistica e comunque di opere di riflessione. Sarà anche interessante il confronto delle varie tesi e posizioni ideologiche, garantite dalla vasta gamma di interventi.

Il convegno è alla sua prima edizione, ma data l'autorevolezza dei partecipanti, premessa di un sicuro successo, la Biblioteca Aretina confida nella sua periodicità. Gli atti verranno pubblicati.

● LA MISTERIOSA CIVILTA' DEI MAYA è il tema della mostra che è stata inaugurata il 3 ottobre a Roma, nella sede dell'Istituto latino-americano (piazza Marconi - EUR). Questa mostra, resa particolarmente interessante dall'impostazione monografica limitata ai Maya del Guatemala, è una raccolta — unica al mondo — di sculture e ceramiche che coprono un periodo che va dal III al XIV secolo dopo Cristo.

I Maya hanno lasciato nel Guatemala stupende testimonianze della loro civiltà in costruzioni di straordinaria bellezza ed hanno tramandato nelle loro stele nella scultura e nella ceramica un messaggio culturale che li rivela come un popolo di arditi costruttori e di scultori che allo stesso tempo seppe raggiungere una profonda conoscenza nel calcolo e nell'astronomia.

Appassionati costruttori di stele datate, i Maya cessarono tuttavia di erigerle verso la fine del secolo IX a causa, probabilmente, dell'indebolimento della piramide teocratica che reggeva l'organizzazione statale. All'arrivo degli spagnoli, nel XVI secolo, il popolo Maya era rimasto nel proprio territorio ma la sua civiltà, dopo un periodo post-classico, era ormai definitivamente tramontata.

La mostra dei Maya del Guatemala, presentata a Roma dall'Istituto latino-americano, comprende oltre trecento pezzi rappresentativi di una civiltà ricca di misteriosi miti che trovarono espressione nel colore vivace delle ceramiche e nel nitido disegno dei bassorilievi. Oltre a queste raffinate manifestazioni artistiche, i Maya seppero creare una cultura superiore: avevano, infatti, un proprio sistema di scrittura per mezzo di glifi — ancora non del tutto decifrati — e realizzarono importanti scoperte nel campo dell'astronomia. La mostra risulta un interessante contributo alla conoscenza della civiltà di un popolo che costruì grandi città nel Guatemala, nella penisola dello Yucatàn, nell'Honduras e nel Salvador, e tuttavia rimane ancora parzialmente avvolto nel favoloso e arcano mistero dei suoi miti e dei suoi simboli.

Rai - Tv

Controcanale

PIOVONO CADAVERI — Giocando a golf, una mattina, *il giallo che ci riserba ancora due puntate, continua a grondare cadaveri. Siamo infatti — se non abbiamo perso il conto esatto — al numero quattro, il che fa una buona media di un morto a puntata e lascia ben sperare per il prossimo futuro. La faccenda, comunque, non sarebbe sorprendente se — man mano che ci si inoltra verso lo scioglimento — non apparisse sempre più chiaro che Daniele D'Anza sa giocare soltanto la carta della sorpresa più brutale: sottolineando insomma, come abbiamo già rilevato, le più facili componenti del lavoro di Durbridge e ignorando totalmente quella sottile analisi d'ambiente che pure costituisce un dato non secondario dello stile del giallista britannico. Peggio, del resto, è quando si tenta di recuperare questo ambiente attraverso notazioni che hanno invece un senso soltanto folcloristico: si vedano, ad esempio, le insistenze sulle minigonne che, in mancanza di meglio, dovrebbero fare « clima londinese »; o i ritmi con cui è stata introdotta la sequenza nello studio fotografico (con la quale, diomio!, forse si pretende perfino di rifare il verso ad Antonioni).*

TEMPO PER DIVERTIRSI — *Non abbiamo mai preteso, certo, che* Controfatica *affrontasse il problema del tempo libero svolgendo e analizzando il binomio « tempo libero, tempo di rivoluzione ». Tuttavia, da un settimanale che nel suo sottotitolo si ispira esplicitamente a questa problematica, ci sarebbe stato da attendersi almeno una distinzione fra il tempo che l'uomo vive (o dovrebbe vivere) fuori dal luogo di lavoro e il tempo del divertimento consumistico (che spesso di quel lavoro è soltanto un alienante prolungamento). Ma* Controfatica, *come altre volte abbiamo rilevato, a questa distinzione non ha mai voluto giungere: e un conferma se ne è avuta proprio nella sua puntata conclusiva dedicata alla Calabria.*

Il servizio di apertura, curato da Adele Cambria, è stato anzi un esempio tipico degli equivoci che può generare questa mancanza di chiarezza: giacchè è stato tutto concentrato nello sforzo di individuare il grado di evoluzione che la società dei consumi ha portato nel costume più epidermico della provincia meridionale italiana, lasciando da parte ogni problematica di fondo cui pure il problema del tempo libero è inesorabilmente collegato. Certo: dal servizio abbiamo appreso che le ragazze dell'élite borghese del capoluogo reggino oggi vanno a ballare con più frequenza che per il passato; mentre, pochi chilometri all'interno, c'è chi considera poco serio perfino il bagno di mare. Questa confusione fra consumo condizionato e uso del tempo libero è diventata via via, nel complesso dell'intera puntata, la chiave per un discorso ottimistico assolutamente falso: tutto volto com'era a dimostrare che, realizzate alcune apparenti conquiste di libertà — che in realtà sono ulteriori modi di alienazione introdotti dalla civiltà dei consumi — anche la Calabria può essere considerata al punto di decollo: si tratta soltanto di portare la « libertà » delle ragazze di Reggio nell'entroterra, magari con l'aiuto dell'autostrada...

Il che è ancora un modo per mistificare il discorso sui problemi della Calabria e, più in generale, quelli sulla condizione dell'uomo nella società contemporanea.

vice

Programmi

Televisione 1°

12,30 CORSO DI INGLESE
13,00 IN AUTO
13,30 TELEGIORNALE
17,00 PER I PIU' PICCINI
Lanterna magica
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
a) Hobby; b) Caccia al tesoro
18,45 CONCERTO
Il sestetto italiano « Luca Marenzio » esegue « La pazzia senile » di Adriano Banchieri
19,15 ANTOLOGIA DI SAPERE
Gli atomi e la materia
19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane, Oggi al Parlamento
20,30 TELEGIORNALE
21,00 FACCIA A FACCIA
22,00 AGENTE SPECIALE
Stanza 621
23,00 TELEGIORNALE

Televisione 2°

16,00 TVM
21,00 TELEGIORNALE
21,15 RELAZIONE DI MARE
Telefilm tratto dal racconto di Raffaello Brignetti. Regia di Enzo Battaglia. Tra gli interpreti: Marisa Bartoli, Franco Fabrizi. La vicenda si svolge sul filo di due storie parallele, che oscuramente si intrecciano: l'incontro di un giovane con una bella straniera, e la fuga di una detenuta e di un medico dal vicino carcere.
22,05 CAPOLAVORI NASCOSTI
Uno dei servizi è dedicato a Pizzo Ligorio in Vaticano: pittore, archeologo, antiquario e architetto
22,35 SPECIALE PER GIPO
Racconti e canti di Gipo Farassino

Radio

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Corso di lingua inglese; 6,30 Mattutino musicale; 7,10 Musica stop; 8,30 Le canzoni del mattino; 9,06 Colonna musicale; 10,05 Le ore della musica; 11,30 Una voce per voi; 12,05 Contrappunto; 13,15 Appuntamento con Gloria Christian; 14 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,30 Chiosco; 15,45 Week-end musicale; 16 Programma per i ragazzi; 16,30 L'approdo musicale; 17,05 Per voi giovani; 19,13 I meravigliosi « anni venti »; 19,30 Lunapark; 20,15 Il classico dell'anno: « Gerusalemme liberata »; 20,45 Le occasioni di Gianni Santuccio; 21,15 Concerto.

SECONDO

GIORNALE RADIO: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22, 24; 6 Svegliati e canta; 7,43 Biliardino a tempo di musica; 8,40 Concorso Uncia per canzoni nuove; 9,05 Come e perché; 9,15 Romantica; 9,40 Interludio; 10 « La donna vestita di bianco », di Wilkie Collins; 10,40 Chiamate Roma 3131; 12,20 Trasmissioni regionali; 13 Hit Parade; 13,35 Il tema di Lara; 14,05 Juke-box; 14,45 Per gli amici del disco; 15 Quindici minuti con le canzoni; 15,18 Pianista Carl Seeman; 16 Pomeridiana; 18 Aperitivo in musica; 19 Alla ricerca del caffè perduto; 19,50 Punto e virgola; 20,01 Alberto Lupo presenta: Io e la musica; 20,45 Passaporto; 21 Italia che lavora; 21,10 Libri-stasera; 21,40 Orchestra; 22,10 Il melodramma in discoteca.

TERZO

9,30 F. Chopin; 10 Concerto di apertura; 10,45 Musica e immagini; 11,15 Polifonia; 11,45 Musiche italiane d'oggi; 12,10 Meridiano di Greenwich; 12,20 L'epoca del pianoforte; 12,55 Intermezzo; 13,55 Fuori repertorio; 14,30 Ritratto di autore, Niccolò Castiglioni; 15,20 Wladimir Vogel: Meditazione sulla maschera di Amedeo Modigliani; 17 Le opinioni degli altri; 17,10 Corso di lingua inglese; 17,40 Jazz oggi; 18 Notizie del Terzo; 18,15 Quadrante economico; 18,30 Musica leggera; 18,45 Piccolo pianeta; 19,15 Concerto di ogni sera; 20,30 La struttura dell'Universo; 21 Marcel Proust; 22 Il Giornale del Terzo; 22,30 Idee e fatti della musica; 22,40 Poesia nel mondo.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrine (neurastenie, deficienze sessuali). Consultazioni e cure rapide pre-matrimoniali.

Dott. PIETRO MONACO

Roma - Via del Viminale, 38, int. 4 (Stazione Termini) - Orario 9-12 e 15-19; festivi 9-10 - Tel. 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle ecc.)

SALE ATTESA SEPARATE

A. Com. Roma 16019 del 22-11-56

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

VENEREE, PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-12 (Aut. M. San. n. 779/292186) del 20 maggio 1959)

lettere al giornale

Altri pareri sulla pagina sportiva

Caro direttore, ho notato che ogni tanto, quasi fosse un ritornello fisso, ritorna nella colonna riservata ai lettori la questione: « il giornale dedica troppo spazio allo sport ». Io, te lo dico francamente, ho l'impressione che questi lettori vivano in una isoletta tutta loro, distaccati dal resto della gente. E dico questo, proprio in base alla mia esperienza personale.

Io lavoro in una grande fabbrica, do la mia attività al partito e al sindacato, discuto ogni giorno — di tutto e su tutto — con decine e decine di operai. Questi operai partecipano attivamente alle lotte, sono in prima fila nelle manifestazioni contro i padroni, leggono i giornali, si appassionano di politica, discutono con vigore della Cecoslovacchia, dei contrasti cino-sovietici, della linea del partito e dell'azione dei sindacati. Ma parlano anche di sport! *C'è chi è tifoso di Gimondi e chi di Merckx, chi sostiene la Fiorentina e chi la Juventus, chi esalta Rivera e chi parla male di Herrera. Insomma, leggono l'editoriale del giornale e la recensione del libro di storia, ma leggono anche la pagina dello sport e si arrabbiano con* l'Unità *se (come purtroppo qualche volta capita) non riporta la cronaca dell'incontro di pugilato della sera prima.*

Perchè allora il giornale non dovrebbe dedicare una parte del suo spazio allo sport, visto che la gente parla anche di sport? Il nostro giornale deve essere un giornale per tutti, lo devono comprendere questi compagni che criticano perchè « c'è troppo sport »! Se essi vogliono veramente bene al giornale, se vogliono che vada in centinaia di migliaia di famiglie operaie, ebbene, accettino anche la pagina sportiva possono sempre voltarla se ad essi non interessa (e nessuno certo li critica per questo), ma tengano anche conto del fatto che non tutti la pensano come loro.

Il nostro giornale, lo sappiamo tutti, ha un numero limitato di pagine rispetto ai quotidiani borghesi. Ma io, militante comunista, che pure di sport non mi interesso, quando sento che un mio compagno di lavoro compra la Nazione *solo perchè vi può leggere due articoli sulla Fiorentina, vorrei che* l'Unità *potesse dedicare non una, ma tre pagine allo sport!*

R. VERDINI
(Firenze)

Sull'argomento ci hanno anche scritto: E. GARABOLDI di Brescia (che giudica la cronaca sportiva « soltanto allenante »); E. FRANZINI di Bologna (che considera indispensabile la pagina dello sport « perchè il nostro giornale non deve essere fatto soltanto per gli attivisti »); Ermes MUSINI di Fidenza (il quale apprezza il « contenuto obiettivo » della pagina dello sport ma ritiene « veramente eccessivo lo spazio dedicato al calcio »); M. SANTINI di Milano (che esprime un giudizio positivo sulla pagina sportiva de « l'Unità » ma vorrebbe « più atletica leggera »); Ugo C. PAVILLA (« non suggerisco di sopprimere la cronaca delle partite di calcio, ma di pubblicare soltanto descrizioni sintetiche e stringate »).

Quando le borse di studio vanno a chi non ne ha bisogno

Caro direttore, sono passati otto anni e la situazione è rimasta la stessa. Mi riferisco al criterio con cui vengono assegnate le borse di studio nelle scuole secondarie. Otto anni fa feci il mio bravo concorso. Avevo studiato con responsabilità, ma non bastava, dovevo svolgere un compito scritto d'italiano, la cui validità era essenziale perchè mi fossero date le 150 mila lire. Di secondaria importanza era invece il fatto che facevo parte di una famiglia di condizioni disagiate. Siamo 5 figli; mio padre è un modesto negoziante di alimentari e so io quello che gli costa, fra umiliazione e sacrifici, tirare avanti.

Ma tutto questo non interessa affatto i signori esaminatori. Questi giudicarono migliore il compito di altri ragazzi che, guarda caso, il più delle volte erano figli di professori e di professionisti, che, naturalmente erano stati favoriti dai mezzi cui potevano attingere senza difficoltà.

Quest'anno è successa la stessa storia, con mia sorella. Nel frattempo le condizioni economiche si sono aggravate: dei figli, due frequenteranno l'Università, a Roma, e il maggior numero dei mesi dell'anno resteranno fuori casa, costretti, per seguire i corsi, a fare la squallida « vita di pensione ». Il reddito è diminuito, per vari motivi, fra cui la concorrenza nel lavoro, le malattie di famiglia, insorte quando ancora non esisteva la mutua commercianti, ecc.

Ora, mia sorella ha riportato alla licenza media il giudizio di ottimo. Ciò nonostante ha dovuto svolgere il famigerato tema...

E' tempo che la scuola faccia le cose a dovere e quindi, tra l'altro, abolisca quella stupida prova di italiano (che, si sa, serve solo a fornire ai commissari l'elemento per assegnare le borse di studio a determinati candidati) e che i soldi vengano dati a chi ne ha un effettivo bisogno

ENZO DE GERONIMO
(Sapri - Salerno)